

## Policoro

Raccontare il "sogno" partito dalla Basilicata ben ventidue anni fa

**P**rogetto Policoro, si rinnova l'impegno nell'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova. L'équipe diocesana, composta da don Domenico Cartella, tutor del progetto, don Antonino Pangallo, direttore della Caritas diocesana, Luciano Arilotta, direttore della pastorale sociale del Lavoro della diocesi, e dagli animatori di Comunità, Antonella Malara e Paolo Palamara, ha rinnovato il proprio appello alle parrocchie del territorio per sensibilizzare i giovani al progetto come «strumento concreto» all'interno delle comunità reggine. Il Progetto Policoro nasce da un'idea di monsignor Mario Operti, nel lontano 1995 a Policoro (da qui prende il nome del Progetto) che vede la partecipazione dei rappresentanti diocesani di Basilicata, Calabria e Puglia e di alcune associazioni laicali per riflettere sulla disoccupazione giovanile con la precisa «volontà di individuare delle risposte» all'«interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione dal lavoro alla disoccupazione della vita». La risposta elaborata è lavorare insieme per evangelizzare, educare, esprimere impresa. A partire dall'evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo si giunge a valorizzare la persona nella sua interezza e nelle sue capacità imprenditoriali. Si realizzano così gesti concreti (cooperative, consorzi, imprese) che offrono la possibilità di far

germogliare speranza e sviluppo e donano possibilità lavorative ai giovani permettendo loro di realizzare i propri progetti di vita. «Sono "Gesti concreti" del Progetto Policoro: le imprese, i liberi professionisti e le associazioni che creano opportunità di lavoro dignitoso». Dalla nascita sino ad oggi, se ne stimano oltre 700 "Gesti concreti". Questi segni di speranza, dicono la bontà del Progetto come spazio di evangelizzazione, formazione e promozione umana per sperimentare soluzioni inedite al problema della disoccupazione. Le comunità ecclesiali investono sui giovani e li rendono promotori di autentico sviluppo e capaci di una testimonianza cristiana caratterizzata dalla solidarietà e dal rispetto della legalità. Tante poi le partnership instaurate: dal luglio 2003, la collaborazione con la Fondazione Tertio Millennio delle Banche di Credito Cooperativo per la realizzazione di Laboratorio Sud, per un progetto di tutoraggio delle cooperative e delle imprese e pubblicazione di testi riportanti le esperienze consolidate. Dal marzo 2011, inizio della collaborazione con "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" per la formazione sull'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata (in particolare il progetto Libera il bene: dal bene confiscato al bene comune). Dal gennaio 2015, disposto un fondo dedicato al Progetto Policoro nell'iniziativa relativa al Prestito della Speranza. Dal 2014 al 2015, in collaborazione con

Incoop e Libera, l'iniziativa Progetto "Policoro, laboratorio di speranza per l'intero paese", cofinanziata anche da **Fondazione con il Sud** e Fondosviluppo per sostenere e sviluppare i gesti concreti che operano nel sociale attraverso gli animatori di comunità senior. Durante il convegno conclusivo, il 5 ottobre 2015, è stato presentato il documento "Proposte per un'azione comune: i "Gesti concreti del progetto Policoro", a numerosi presidenti di Fondazioni e al Segretario generale della Cei. Inoltre, si evidenzia la realizzazione di un docufilm che raccoglie la testimonianza dei frutti del lavoro pastorale di questi vent'anni sui vari ambiti: vescovi, direttori diocesani, gruppi di lavoro diocesano (équipe), imprese (gesti concreti), direttori nazionali. Infine, va valorizzata la collaborazione, dal 2016 con la Scuola di Economia Civile, per la realizzazione della formazione interregionale finalizzata allo sviluppo di conoscenze di economia civile e di comunità e all'acquisizione di competenze per l'avvio di imprese etiche che si riconoscono nei valori della Dottrina sociale della Chiesa. Il Progetto Policoro dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova nelle persone degli animatori di comunità si rende disponibile ad accogliere, incontrare, ascoltare e accompagnare i giovani delle realtà parrocchiali diocesane rispetto al tema della prospettiva del lavoro in questo contesto sociale che stanno vivendo.

Luca Taveri

